il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it
Tiratura: 83845 - Diffusione: 45978 - Lettori: 376000: da enti certificatori o autocertificati
16-GEN-2019
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 26 %

Sponde Almeno tre i progetti di approdo. La regione è lo snodo dei canali di fornitura voluti da Bruxelles

Non solo Tap: il gas dell'Est all'assalto della Puglia

» MARIA CRISTINA FRADDOSIO

Non si è ancora sopita la polemica contro il Tap, che porterà il gas azero in Salento, che già si profilano altri gasdotti in Puglia. I consumi in Italia sono in calo, gli scienziati auspicano un rapido abbandono delle fonti fossili, eppure la strategia energetica dell'Ue punta al gas per sostituire il carbone. E si paventa una lunga fase di transizione, in cui la Puglia giocherà un ruolo chiave.

Tre i gasdotti previsti, due dichiarati di interesse comunitario dall'Ue (PCI) e beneficiari di fondi europei. "I progetti – dice al *Fatto* Anna-Kaisa Itkonen, portavoce della Commissione europea – sono stati valutati per soddisfare gli obiettivi su clima ed energia e rientrano nella cosiddetta Rivoluzione verde dell'Ue. Puntiamo a diversificare le fonti di approvvigionamento di gas per aumentare la sicurezza energetica".

IN SALENTO, oltre al Tap, è previsto l'arrivo del Poseidon a Otranto. Avrà una portata di 15 miliardi di metri cubi di gas annui. Il progetto risale al 2002. Connette la Grecia all'Italia ed è la prosecuzione di Eastmed, il più grande gasdotto sottomarino proveniente da Israele. Attraverserà siti di interesse comunitario, come gli Alimini. A sponsorizzarlo è stato Matteo Salvini, durante la visita a Tel Aviv. L'Ue ha già investito 100 milioni per lo studio di fattibilità. Realizzerà l'opera Igi Poseidon, per metà di Edison e per metà di Depa, l'azienda statale greca in procinto di essere privatizzata come per la sua ex-controllata Desfa, che gestisce la rete dei gasdotti in Grecia e che è stata acquisita in buona parte dai soci del Tap, ovvero Enagas, Fluxys e Snam. Quest'ultima detiene la quota maggiore ma si dice estranea a Igi Poseidon, che ha già ottenuto le autorizzazioni (anche se la Valutazione di impatto ambientale risale al 2010).

Dopo l'autorizzazione unica e una proroga, ora i lavori dovrebbero partire a giugno 2019 e finire nel 2021. Il sindaco di Otranto, Pierpaolo Cariddi, è favorevole. "Un comune salentino – ha dichiarato – avrebbe dovuto fare il sacrificio di ospitare un gasdotto. Non ce la siamo sentiti di giocare allo scarica barile". Chiave il ruolo del Pd nel rilancio del Poseidon. A firmare l'accordo con Israele, Grecia e Cipro è stato l'ex ministro Calenda. I gasdotti però non finiscono qui. Nel 2017 il governatore Michele Emiliano lanciò, come alternativa al Tap, il gasdotto Eagle Lng del gruppo Falcione: una nave-rigassificatore in Albania e un gasdotto sottomarino fino a Lendinuso (Brindisi), con una portata di 8 miliardi di metri cubi annui. Sul sito della società si legge che l'Ue lo considera un progetto di interesse per la comunità dell'energia. Ma la Commissione nega. Emiliano oggi dubita che verrà realizzato, ma trova "delirante il caos che si sta creando in Puglia". "Siamo prigionieri delle lobby del gas – dice – i 5S volevano eliminare i combustibili fossili, ora invece ci teniamo tutto". A Brindisi il movimento NoTap ha stimato - con le tre opere - l'arrivo di 45 miliardi di metri cubi di gas. Snam dichiara di non esserne al corrente, mentre il sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi, si dice contrario: "i consumi di gas tenderanno a decrescere". Brindisi è anche nel mirino di Edison, che vorrebbe realizzare nel porto un deposito di gas naturale.

Sorte simile è toccata a Manfredonia, in provincia di Foggia, dove il comune si batte contro il deposito costiero di gpl di Energas. Nel 2016 il referendum aveva messo ko l'azienda. Di Maio aveva detto no. Un mese fa, però, è arrivato il parere positivo dei ministeri dell'Interno e dei Beni culturali mentre c'è chi vocifera già che Taranto sia papabile come destinazione per il gasdotto dal giacimento scoperto da Eni in Egitto. Per la Puglia insomma si prospetta un futuro a tutto gas. Senza, per ora, azioni concrete per decarbonizzare l'Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori e progetti Approvato Igi Poseidon, ma Tap è l'unico cantiere già partito *LaPresse*